

Gazzetta del Sud 8 Ottobre 2008

Usura ed estorsione a un imprenditore, inflitte tre condanne

Tre condanne ieri davanti al gup Maria Teresa Arena per la vicenda, della tentata estorsione e dell'usura ai danni di un imprenditore del centro cittadino, che poi si è ribellato facendo arrestare i suoi aguzzini. È la storia dell'operazione "Dracula", che vedeva indagate inizialmente quattro persone: il pasticcere Biagio Anzalone, 54 anni, la guardia giurata Santino Interdonato, 27 anni, il fratello Antonino Interdonato, 40 anni, e la convivente di quest'ultimo, Amelia De Domenico, 30 anni.

Il gup Arena ha inflitto ieri in regime di abbreviato 2 anni e 8 mesi a Santino Interdonato, 2 anni e 4 mesi a Antonino Interdonato, 2 anni e 2 mesi alla De Domenico (Anzalone ha già patteggiato in precedenza la pena di 2 anni, usufruendo della sospensione).

L'accusa aveva chiesto condanne più severe: 6 anni per Santino Interdonato, 5 anni per il fratello Antonino, 4 anni e 2 mesi per la De Domenico. I tre sono stati assistiti dagli avvocati Antonello Scordo, Salvatore Silvestro e Carlo Autru Ryolo.

Il gup Arena ha anche disposto la confisca della licenza commerciale dell'autolavaggio "Racing" degli Interdonato e la restituzione agli imputati di 36.000 euro inizialmente sequestrati (i legali avrebbero dimostrato la provenienza lecita del denaro).

La lista dei capi d'imputazione di questa indagine, portata avanti dal sostituto procuratore Vito Di Giorgio e dalla squadra mobile, è piuttosto lunga. Un rosario di prestiti "a strozzo" che raccontano come un imprenditore cittadino tra il 2006 e il 2007 si sia rovinato andando appresso alla voglia di realizzare guadagni. Tutti e tre gli imputati dovevano rispondere di vari episodi d'usura, tentata e concretizzata, con tassi fino al 500%, e di tentata estorsione. La vicenda dell'imprenditore vessato venne a galla grazie al lungo lavoro d'indagine della squadra mobile avviato sin dal marzo del 2005, e nel marzo scorso sfociò negli arresti dei quattro. L'imprenditore rimasto vittima degli usurai aveva la passione di investire comperando gioielli, che otteneva con alcune televendite. Pagò per qualche tempo, poi per poter far fronte agli impegni economici si rivolse al pasticcere Anzalone. E lì cominciò la sua rovina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS